



Comacchio, 6 febbraio 2023

La pietà popolare mariana come via e forza dell'evangelizzazione oggi

S. E. Mons. Gian Carlo Perego

Arcivescovo di Ferrara-Comacchio

Un cordiale saluto a tutti voi, cari presbiteri rettori di santuari emiliano-romagnoli e a voi, cari operatori pastorali. Anzitutto grazie per aver scelto Comacchio e questo nostro millenario Santuario di S. Maria in Aula Regia per il vostro Convegno regionale che ha per titolo “*La pietà popolare mariana via e forza di evangelizzazione oggi*”. Come ci ha ricordato Papa Francesco nell’esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*: “*Le espressioni della pietà popolare hanno molto da insegnarci e, per chi è in grado di leggerle, sono un luogo teologico a cui dobbiamo prestare attenzione, particolarmente nel momento in cui pensiamo alla nuova evangelizzazione*” (E.G.126). L’evangelizzazione, vecchia e nuova, sente immediatamente la necessità di essere inculturata, parla sempre il linguaggio della gente, del popolo. Non solo: l’evangelizzazione respira i sentimenti delle persone, le loro gioie e speranze, tristezze e angosce, soprattutto dei poveri e dei mali, per citare il proemio della Costituzione conciliare *Gaudium et spes*. In questo senso, l’evangelizzazione ha un carattere popolare, anche nella preghiera, anche nella pietà è popolare. Per queste ragioni di linguaggio, di sentimenti, di apertura a tutti evangelizzazione e pietà popolare non possono essere in contrapposizione, ma sono strettamente legate fra loro. Forse in questo legame vanno lette anche le quattro dimensioni del culto mariano che San Paolo VI ricorda nell’ esortazione apostolica *Marialis cultus*: biblica, liturgica, ecumenica, antropologica. *Biblica*. Alla luce della centralità della Parola di Dio, San Paolo VI ricordava “soprattutto, che il culto della Vergine sia permeato dei grandi temi del messaggio cristiano, affinché, mentre i fedeli venerano colei che è Sede della Sapienza,

siano essi stessi illuminati dalla luce della divina Parola” (30). *Liturgica*. Guardando alla riforma liturgica del Concilio Vaticano II San Paolo VI ricordava, in merito alla pietà mariana, che “bisogna però che tali esercizi (di pietà mariana), tenendo conto dei tempi liturgici, siano ordinati in modo da essere in armonia con la sacra Liturgia, da essa traggano in qualche modo ispirazione, e ad essa, data la sua natura di gran lunga superiore, conducano il popolo cristiano” (S.C.13; 31). Sul piano liturgico San Paolo VI invitava a evitare due atteggiamenti: “A questo proposito, vogliamo accennare a due atteggiamenti che potrebbero render vana nella prassi pastorale la norma del Concilio Vaticano II: innanzitutto, l'atteggiamento di alcuni che si occupano di cura d'anime, i quali disprezzando a priori i pii esercizi, che pure, nelle debite forme, sono raccomandati dal Magistero, li tralasciano e creano un vuoto che non provvedono a colmare; essi dimenticano che il Concilio ha detto di armonizzare i pii esercizi con la Liturgia, non di sopprimerli. In secondo luogo, l'atteggiamento di altri che, al di fuori di un sano criterio liturgico e pastorale, uniscono insieme pii esercizi e atti liturgici in celebrazioni *ibride*. Avviene talora che nella stessa celebrazione del Sacrificio Eucaristico vengano inseriti elementi propri di novene o altre pie pratiche, col pericolo che il memoriale del Signore non costituisca il momento culminante dell'incontro della comunità cristiana, ma quasi occasione per qualche pratica devozionale. A quanti agiscono così vorremmo ricordare che la norma conciliare prescrive di armonizzare i pii esercizi con la liturgia, non di confonderli con essa. Una azione pastorale illuminata deve da una parte distinguere e sottolineare la natura propria degli atti liturgici, dall'altra valorizzare i pii esercizi, per adeguarli alle necessità delle singole comunità ecclesiali e renderli ausiliari preziosi della Liturgia”(31). *Ecumenica*. Essendo centrale il cammino dell'unità e la comunione tra le Chiese “è volontà della Chiesa cattolica che in tale culto, senza che ne sia attenuato il carattere singolare, sia evitata con ogni cura qualunque esagerazione che possa indurre in errore gli altri fratelli cristiani circa la vera dottrina della Chiesa cattolica, e sia bandita ogni manifestazione culturale contraria alla retta prassi cattolica” (32). *Antropologica*. Talora sembra problematico presentare oggi la figura femminile di Maria. In realtà, “La Chiesa, quando considera la lunga storia della pietà mariana scrive san Paolo VI - , si rallegra constatando la continuità del fatto culturale, ma non si lega agli schemi rappresentativi delle varie epoche culturali né alle particolari concezioni antropologiche che stanno alla loro base, e comprende come talune espressioni di culto, perfettamente valide in se stesse, siano meno adatte a uomini che appartengono ad epoche e civiltà diverse. Desideriamo, infine, rilevare che la nostra epoca, non diversamente dalle precedenti, è chiamata a verificare la propria cognizione della realtà con la parola

di Dio e, per limitarci al nostro argomento, a confrontare le sue concezioni antropologiche e i problemi che ne derivano con la figura della Vergine Maria, quale è proposta dal Vangelo. La lettura delle divine Scritture, compiuta sotto l'influsso dello Spirito Santo e tenendo presenti le acquisizioni delle scienze umane e le varie situazioni del mondo contemporaneo, porterà a scoprire come Maria possa essere considerata modello di quelle realtà che costituiscono l'aspettativa degli uomini del nostro tempo" (36,37).

Auguro a questo Convegno di approfondire la pietà popolare mariana con la fede e l'intelligenza suggerita da San Paolo VI, così da trovare in essa la via e la forza dell'evangelizzazione oggi. Maria, Vergine e Madre, in questo Santuario invocata con il titolo di Madonna del popolo, accompagni il vostro Convegno e il vostro cammino pastorale.



✠ **Gian Carlo Perego**
Arcivescovo di Ferrara-Comacchio
Abate di Pomposa